

## ANGIOLA BIANCONI

Neppure in quel burrascoso anno 1867, denso di preoccupazioni e di dedizioni, tra il fragore delle armi e l'allestimento dei lazzeretti, l'Istituto arrestò la sua corsa. Provvide il personale per l'Ospedale di Urgnano dove le Suore entrarono in luglio per l'assistenza dei cholerosi, e s'impegnò ancora a sistemare la bella istituzione del Collegio Bianconi di Monza.

Il Collegio di Monza contava già quattro lustri di vita.

Era sorto nel 1830 dalla mente geniale di Angiola Bianconi e del fratello Prof. Giambattista, figli del noto Professore Bianconi, educati da lui finemente.

A contatto delle principali famiglie del patriziato lombardo, Angiola avea concepito un luminoso disegno, divenuto più tardi convin-

zione profonda e sereno ideale della sua vita; gettare cioè salde basi nell'animo delle fanciulle che Dio favorisce di doni di fortuna; « poi- ché, diceva, se cardine della società umana è la donna, se da lei si forma la famiglia e per lei la famiglia si conserva, quanto più occorre sia faro di buoni esempî quella che poggia in alto della scala sociale ».

Aperse l'animo col candore e con lo slancio di chi si fa sostenitore di un'idea, ad Ernesta Nolfi, pia e generosa come lei.

Angiola Bianconi a trent'anni, Ernesta Nolfi a ventisei, iniziarono la loro opera in Legnano nel 1824, con un piccolo collegio.

Qualche anno dopo il nome della Nolfi scompare ed è sostituito da quello di Giambattista Bianconi, laureato in belle lettere, noto nei pubblici ginnasi di Milano, divenuto strenuo sostenitore dell'ideale della sorella Angela.

## IL COLLEGIO BIANCONI DI MONZA

Per dare maggiore sviluppo alla istituzione Angiola Bianconi chiese all'Eccelso Governo Imperiale « di trasportare la sede del Collegio da Legnano a Monza, nell'ex Monastero di S. Maria Maddalena (attuale convento delle Sacramentine) nella certezza di migliorare le condizioni delle proprie educande, sia per la salubrità del clima, sia per l'opportunità di più abbondevoli e provati mezzi di istruzione ».

L'eccelso Governo, che già avea assunte informazioni accurate, risultate favorevoli dal lato della condotta morale e dei principî religiosi e politici, non meno che intorno alle cognizioni intellettuali della giovane Direttrice, concesse il chiesto trasferimento che venne attuato nell'ampio palazzo Pertusati, presso la Chiesa di S. Biagio, con vasti possedimenti adiacenti.

Il professore Bianconi riconobbe Direttrice la sorella, lasciando a lei il compito di plasmare i cuori, a sè riservò l'istruzione.

Belle queste due figure di educatori che si completano a vicenda: lui, l'idea, lei, l'azione: l'uno buono, ma pur severo rappresentante del dovere in cattedra, l'altra, ammonitrice mite, consigliera saggia: quegli un po' temuto, quella desiderata ovunque per aprire il cuore, dissipare le nubi, avere la parola stimolatrice.

L'istruzione ebbe felici risultati.

Gentilezza e grazia formavano il distintivo di quelle fanciulle che facevano onore al blasone di loro famiglia e « lasciavano il collegio — come attestò il professore Marimonti — portando seco lo spirito illuminato da una più soda dottrina, educate all'amore dell'ordine e dell'armonia ».

Passarono più di trent'anni intensi di lavoro benefico.

Ma Angiolina Bianconi, velata di tristezza, spingeva lo sguardo nell'avvenire.

Fra qualche anno che sarebbe avvenuto del suo collegio? E nel segreto del suo spirito invocava che sorgessero anime ripiene di zelo, per continuare, anzi per migliorare e perfezionare l'opera sua.

#### LE SUORE ENTRANO NEL COLLEGIO BIANCONI

Proprio allora due nipoti di Angiolina Bianconi, le sorelle Leixel, vaghi fiori da lei stessa coltivati, rinunciavano alle seducenti attrattive del mondo per indossare l'umile abito delle Figlie di Bartolomea Capitanio.

La signora Bianconi lodò, incoraggiò le nipoti; le seguì nei primi anni di vita religiosa, e studiando intanto lo spirito della nuova Congregazione, aperse l'animo a sicure speranze che le figlie di Bartolomea avrebbero rassicurato la continuità del suo Collegio.

Iniziate le pratiche e le trattative con la Madre Generale Suor Teresa Bosio, otteneva il 10 aprile 1867 che dodici Suore entrassero nel Collegio Bianconi a portarvi con l'intelligente spirito di intraprendenza della Capitanio, la segreta ed umile laboriosità di Suor Vincenza Gerosa.

Prima Superiora fu una delle sorelle Leixel, Suor Clotilde, che rientrò nell'antico nido della sua infanzia con lo zelo delle anime eroiche, disposta a qualunque sacrificio per il trionfo del proprio dovere.

L'opera di Angiola Bianconi veniva infatti riconsacrata dalla immolazione di Suor Clotilde la quale, affranta da una lavoro assillante, imposto per arginare la corrente di idee e di consuetudini incompatibili ad un'educazione religiosa, a cui Angiola Bianconi non avea potuto far fronte, si spegneva a soli 32 anni, sigillando con l'*Amen* dei Santi il segreto martirio che l'aveva consumata nella trasformazione di quell'educando.

#### LA FLORIDA VITA DEL COLLEGIO

L'antico Collegio Bianconi riprese ampia vita promettente con la Superiora Giovannina Renzanigo, che ideò un centro culturale dei più ambiti affidando le discipline scolastiche ai dotti Professori: Agostino Riboldi, insigne matematico, divenuto poi Vescovo di Pavia e Cardinale di Ravenna; Giuseppe Tonti, Cappellano della Real Casa

e Direttore del pubblico Ginnasio Zucchi di Monza; Giuseppe Grassi, colto letterato; Giovanni Mazzucchelli, versato in quasi tutte le lingue europee.

Quella saggia Superiora ebbe cuore di madre tenera e solerte per le giovani educande che ritemprò nella virtù e nel dovere: ideò e condusse a termine la fabbrica di una devota Cappella, ampliò il fabbricato, organizzò feste paradisiache attorno all'Altare e feste gioiose di larga beneficenza per i poverelli di Cristo.

E tutto questo cammino ascensionale che portava il Collegio a una sistemazione organica, perfetta, recava a lei ad ogni passo triboli e spine, accolti dalla degna Superiora come suggello di compiacenza divina.

Continuò le belle tradizioni la Superiora Suor Angiolina Vigevano, anima grande, maestra modello, che alla sapienza del governo accoppiò rara intuizione e ferrea volontà.

Intelligente, colta, amò lo studio e lo fece amare, affascinando maestre e allieve con l'abilità didattica che dava alla scuola sprazzi di luce e fiamme di amore.

E ancora Direttrice ammirabile fu Suor Cecilia Bianco, preparata fin dalla famiglia ad una missione alta e benefica con la fine educazione ricevuta accanto alla matrigna, Nobile Signora dei Conti Ridolfi di Verona, donna di nobili sensi, profondamente cristiana.

Succeduta nel Collegio Bianconi a Suor Vigevano, Suor Cecilia Bianco fu apprezzata ed ammirata per l'amore al dovere, la grande riflessione, la gentilezza squisita dei modi, la dignitosa serenità e grandezza d'animo nelle prove più dure.

Sotto il suo governo il Collegio fiorì meravigliosamente.

Un altro nome che fa onore all'Istituto e al Collegio: Suor Giuseppina Tomasi. Lo spirito delle Fondatrici avea aleggiato sulla sua culla e un'educazione signorile nel Collegio Ghislanzoni di Milano avea sorriso alla sua giovinezza, privata troppo presto delle carezze materne.

Favorita di doti non comuni d'intelligenza e di cuore, grave nel portamento, signorile nel tratto, nobile nel sentimento, a vent'anni deponeva ogni fasto ed ogni lusinga terrena a' piè dell'altare, consacrandosi a Dio, Suora di Carità.

E dopo aver profuso i tesori del suo spirito nell'Ospedale Fatebene-sorelle, nell'esercizio della più pura carità, ambita dal suo cuore magnanimo, era passata a ritemprare le energie del Collegio Bianconi,

portandovi un ritmo nuovo, buone discipline, respiro più ampio di attività e di coltura, organizzazione più perfetta.

Il Collegio Bianconi è ora una bella gloria dell'Istituto (1).

---

(1) Ricorrendo nel 1930 il primo centenario della fondazione del Collegio, l'opuscolo delle memorie si apriva con la bella dedica: « Il tempo con le sue fredde ali spazza uomini e cose, ma la gratitudine, messaggera celeste, nel suo contrastato cammino sulla terra vince talora l'oblio e, in lieve sussurro, dice a noi: « ricordate... Date luce e fiori a chi vi precedette additandovi il sentiero ». Sia dolce quindi rievocare memorie e tributare affetti alle anime belle che qui lasciarono il profumo di loro virtù.

Dalla voce del passato verrà a noi il monito per l'avvenire e ancor più caro ci sarà il collegio quando alla scuola loro avremo imparato che la vita è dovere, che la vita è amore ».